



Morandi e la "Beffa di Modigliani"
Mercoledì 13 luglio ore 18 al Caffè del Teatro Niccolini a Firenze, Giovanni Morandi con Antonio Pagliai racconta la beffa delle teste false nella nuova edizione di "La beffa di Modigliani, tra falsari veri e falsi". Ingresso libero.



Giulia Maestrini
■ Siena

IL SECONDO festival della nuova era Chigiana si apre all'insegna della sperimentazione, con un'opera trasversale che fa dialogare musica, arti visive e cinema. E' un'occasione unica quella servita domani a Siena (ore 21,15 Teatro dei Rinnovati) con "Music for Solaris", il progetto nato dalla collaborazione tra Brian Eno, Ben Frost e Daniel Bjarnason, ispirato al celebre film di Andrej Tarko-

APPUNTAMENTO
Domani al Teatro dei Rinnovati il progetto nato con Brian Eno e Daniel Bjarnason

vskij e al romanzo di Stanislaw Lem. Saranno proprio i due musicisti – Frost alla chitarra elettrica e al laptop, Bjarnason alla direzione dell'Orchestra della Toscana – a dare vita al concerto inaugurale del cartellone, paradigmatico in ogni senso della stagione tracciata dal direttore artistico Nicola Sani e improntata alla contaminazione dei linguaggi, alla contemporaneità delle arti seppur nella continuità con la tradizione classica. Così, mentre la musica apre uno spazio nel tempo – bloccandolo, sospendendolo come nell'opera di Tarkovskij cui è ispirata – scorrono le immagini del video realizzato da

Chigiana international fest

Frost, tra spazio e suono

A Siena la prima esecuzione di "Music for Solaris"



Ben Frost: in alto Brian Eno

Brian Eno e Nick Robertson: fotogrammi della pellicola, manipolati e rielaborati digitalmente, così come un software digitale ha filtrato il suono, partito da un'improvvisazione dei due musicisti e poi riconsegnato in partitura per orchestra d'archi e solisti. Ne nasce una meditazione mistica, in cui la musica ha abbandonato ogni riferimento al film e alle intenzioni del regista, pur restan-

do saldamente ancorata a quello sviluppo narrativo e chiave filosofica. "Music for Solaris" – nato nel 2011 nell'ambito dell'Unsound Festival di Cracovia – è un progetto unico, firmato da autentici protagonisti dello scenario contemporaneo che, scegliendo Siena per la prima esecuzione in Italia, confermano l'attrattiva internazionale del brand Chigiana. Sabato il secondo appuntamento

del festival sarà con un'altra prima italiana: l'omaggio al compositore ungherese Gyorgy Kurtág con il concerto 'Shadow Play' basato su musiche di Laszlo Tihanyi. Da lì in poi, oltre 50 concerti in 24 diverse location, per un cartellone puntellato di stelle, dal Café Zimmerman (24 luglio) al 'Mantra' di Stockhausen (23 luglio) con la regia del suono di Alvis Vidolin.



MASSA

Il meglio del balletto Giovani e vip in show

■ MASSA

IL FESTIVAL BALLET entra nel vivo. Prime "battle" e primi verdetti sullo sfondo del grande teatro all'aperto di Piazza Aranci per la sua 11ª edizione internazionale. Ideato e organizzato da Simone Ranieri, porterà fino a sabato ottocento giovani danzatori, scuole, gruppi e compagnie da tutta Italia, coreografi ed docenti di livello mondiale. Seconda giornata di sudore, stage e "battaglie" nel centro storico dove si sfideranno, oggi con epilogo dalle 20. L'ingresso all'area degli spettacoli è come sempre gratuito. E proseguono anche le lezioni con i super docenti del Festival Ballet arrivati in città per tenere stage e formare i giovani partecipanti e seguirli, passo dopo passo, nella loro crescita tecnica, professionale ed emotiva. In azione, nell'arco della seconda giornata di Festival tra la Malaspina e il Teatro Guglielmi, Ilenya Rossi, il trio Francesco, Michel, Marcello De Francesco e Giordano Orchi. Un festival importante, che conferma la sua dimensione internazionale con la presenza tra i coreografi degli americani Gus Bembery e Jodi Goodman, del dance master spagnolo Elias Garcia, dell'olandese Shirley Esseboom e del tedesco Storm. Tutte le info: www.festivalballet.it

IL LIBRO ESCE OGGI IL RICCO VOLUME DI FRANCESCO SORTI E RITA MONALDI

Ereditiere e complotti nella vita controversa di Malaparte



Curzio Malaparte

Elena Duranti
■ PRATO

«**MALAPARTE** e il suo personaggio erano già pronti per diventare protagonisti di un romanzo». Francesco Sorti e Rita Monaldi, autori di bestseller internazionali di cui oggi esce «Malaparte. Morte come me» spiegano così la fascinazione che li ha colti per lo scrittore pratese con villa a Capri, dove il libro è ambientato nel 1939.

Oltre ad essere testimonial del suo tempo, Curzio rispondeva anche a una loro precisa idea: «Fare di uno scrittore di successo il punto focale della narrazione, e anche in futuro non escludiamo di tornare su questa formula con altri scrittori».

LA SUA figura controversa e affascinante da dandy cosmopolita, da sciupafemmine senza moglie e da avventuriero di umili origini ma con amicizie altolocate, è la scelta di Monaldi&Sorti per tornare alla pubblicazione in Italia di una nuova opera, da oggi appunto, in anteprima mondiale. E si tratta anche

del primo titolo ambientato in epoca moderna. La coppia che vive a Vienna con i due figli, ha pubblicato nove titoli e venduto milioni di copie con i gialli storici sul 1600 con protagonista e «detective» Atto Melani, ma è quasi sconosciuta ai lettori italiani visto che finora ha pubblicato all'estero, dopo lo «strappo» con Mondadori avvenuto per il caso del libro «proibito» Imprimatur, uscito

IL ROMANZO
Quasi cinquecento pagine con lo sfondo della villa di Capri
Quando fu accusato di omicidio

nel 2002 e pare osteggiato dal Vaticano. «Consideriamo 'Morte come me', il nostro vero rientro in Italia – spiega Sorti – L'ultimo nato, comincia la sua strada edito da Baldini&Castoldi, è un nuovo inizio». Nel romanzo Curzio Malaparte, accusato dell'omicidio di una giovane americana avvenuto nel 1935 (si tratta di un fatto realmente accaduto, ndr), comincia una serrata

indagine per scagionarsi. Pamela Reynolds è precipitata da una scogliera, quattro anni prima, e la polizia segreta Ovrà vuole interrogare il giornalista, che invece fugge usando la complicità di amici e colleghi, portando con sé il fedele cane Febo.

«Per scrivere le barzellette che si raccontavano durante i party, abbiamo ricercato come fonte d'ispirazione quelle famose all'epoca del fascismo, per inventarne di nuove e inserirle nella trama. Oltre che il personaggio, volevamo anche far ritrovare a chi ama i libri di Malaparte, i dialoghi e l'atmosfera adeguati. E' chiaro che sia una visione in soggettiva. Troppo vicini i nostri tempi, per poter dare giudizi» sottolinea Rita Monaldi. Un lavoro dettagliatissimo che avrebbe impressionato il cinico Curzio.

Sullo sfondo delle 496 pagine si vedono complotti e bellissime ereditiere, si odono gli echi della guerra e il mare che si infrange sulla scogliera dove sorge la villa modernista che Malaparte stava costruendo a Capri. Solo all'ultima pagina – come in tutti i gialli di Monaldi&Sorti – sarà svelato se è lui il colpevole. Inaspettatamente.